



PERUGIA STRANIERI  
UNIVERSITY PRESS

# IL TURISMO LETTERARIO

Casi studio ed esperienze a confronto

a cura di Giovanni Capecchi e Roberto Mosena



TULE 1.

Roberto Mosena

CARDUCCI E CASTAGNETO "IN POESIA".

NOTIZIE DI UN CASO STUDIO TRA IERI E OGGI

Fra le querce della storia, l'alloro degli eroi, l'avena di Pan, la vita di Dioniso e il mirto ellenico, ricordiamoci anche di tanto in tanto dei cipressi carducciani.

(Scipio Slataper)

Nel 1911 le parole del triestino Slataper suggerivano, tra varie argomentazioni e suggestive, una più circostanziata lettura del Carducci, oltre la retorica del *vates patriae*, etichetta dalla quale la sua produzione andava svincolata, almeno fin dove possibile, mirando a sottolineare l'esistenza di zone di poesia e di *luoghi* che non andavano presto messi da parte.<sup>1</sup>

Da allora ad oggi quelle zone di aperta e nuova poesia hanno trovato la giusta ammirazione dei lettori e una più attenta valutazione dei critici che rendono ormai forse trascurabile il monito slataperiano contro la possibilità di dimenticanza delle *Rime nuove* (fig. 1) e del loro autore, utile però per rilevare come, in anni di crepuscolarismo, la naturale tendenza della poesia italiana contemporanea fosse quella del superamento della poesia carducciana.

E, certamente, da allora molto è stato detto – seppure in maniera inferiore rispetto al versante "bolognese" – sul rapporto che lega Giosuè Carducci (Giosue dal 1891) e la Toscana.<sup>2</sup> Del resto, com'è noto, nel grande serbatoio di temi, argomenti, eventi ed immagini che si evince dalla sua opera poetica, il meccanismo di rievocazione-citazione che si traduce in intimo riferimento al motivo del paesaggio toscano è assai ricorrente.

Si pensi, in un campionario solo esemplificativo, al sonetto *Per Val d'Arno*, composto nell'ottobre 1866: «Né vi riveggo mai, toscani colli, / Colli toscani ove il mio canto nacque / Sotto i limpidi soli e tra le molli / Ombre de' lauri a' mormorii de' acque, // Che dal lago del cor non mi rampolli / Il pianto» (vv. 1-6).<sup>3</sup> Qui, tra l'allusione petrarchesca (*lauri, acque*), un sintagma dantesco (*Inf.*, I, 20: «nel lago del cor»), ma poi più sotto forme tassesche e leopardiane

<sup>1</sup> Si veda S. Slataper, *E i cipressi di San Guido?*, «La Voce», 5 ottobre 1911; poi ristampato in S. Slataper, *Scritti letterari e critici*, raccolti da G. Stuparich, La Voce, Roma 1920, pp. 172-180.

<sup>2</sup> Il poeta, nato il 27 luglio 1835 a Valdicastello di Pietrasanta (Lucca), trascorre infanzia e fanciullezza tra Versilia e Maremma, in particolare a Bolgheri, frazione del Comune di Castagneto Carducci con Donoratico e Marina di Castagneto, in provincia di Livorno.

<sup>3</sup> I testi sono citati dall'edizione che raccoglie in un unico volume il *corpus* poetico di G. Carducci, *Tutte le poesie*, a cura di P. Gibellini, note di M. Salvini, Newton & Compton, Roma 1998.

(*dolce sperar*), trapela non solo il tipico procedere a intarsio della poesia carducciana, in perenne dialogo con i classici italiani, ma anche, e più, quel motivo intimo che accennavamo sopra; la movenza foscoliana che sottende, dietro il richiamo al verde paesaggio, l'evento luttuoso della morte del fratello Dante che giace sotto quel «Colle funesto» (v. 8), ricoperto infine dalla «negra terra» (v. 14).<sup>4</sup>

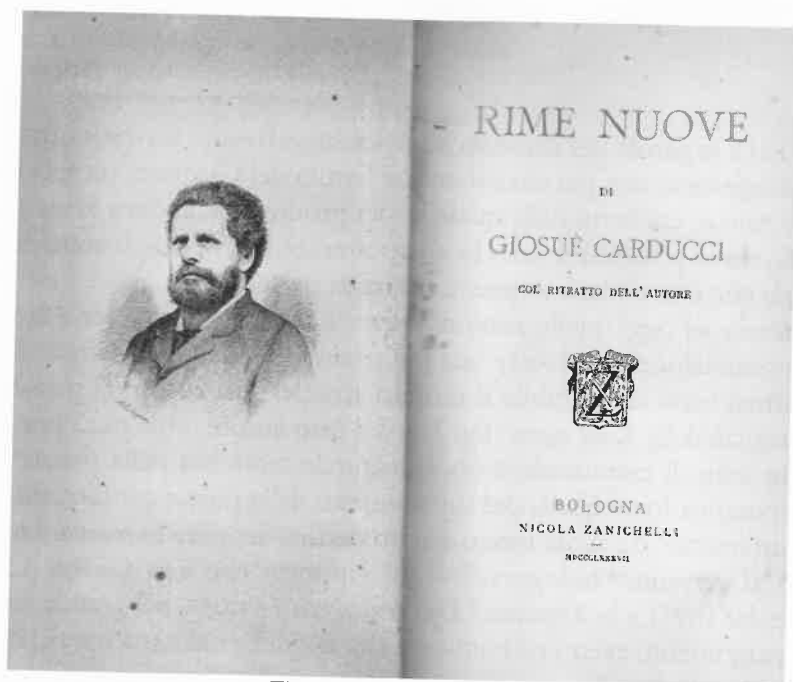


Fig. 1: *Rime nuove* (1887)  
(foto dell'autore)

Altro sonetto e altro evento luttuoso, la morte del figlioletto Dante (1867-1870) in *Funere mersit acerbo* dalle *Rime nuove* (1887), nel quale il poeta prega il fratello perché accolga giù nelle scure, «adre / sedi», l'anima del piccolo, e rivolgendoglisi così all'attacco: «O tu che dormi là su la fiorita / Collina tóscā». Nella poesia "storica", come la apostrofava il poeta, ossia di memorie, dal titolo *Rimembranze di scuola*, presente nello stesso libro, al v. 30 compaiono

<sup>4</sup> Il testo appartiene a *Levia gravia* (1868). Dante Carducci è morto «ventenne» suicida a Santa Maria a Monte, il 4 novembre 1857. Il confronto col sonetto *Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo* lascia intravedere qui movenze foscoliane. A proposito del testo, nel saggio *Carducci senza retorica* (Laterza, Bari 1957), Luigi Russo ha sottolineato come il fratello rappresentasse proprio il dolce sperare degli anni giovanili, lo slancio verso l'avvenire, che si rovesciano nei versi finali nell'aperto travaglio e nel disgusto verso i tempi presenti e gli studi, nei quali l'autore sente di perdersi «Nel dispetto e l'oblio» (v. 13).

ancora i «colli sereni» dove, nel tipico quadretto naturalistico, ondeggiavano tra boschi e vigneti le bionde mèssi. Ma di nuovo, negli esametri delle *Odi barbare* (1877-1889), si vedano quelli del luglio 1880, nel testo *Sogno d'estate*: il cuore e il pensiero del poeta, in sogno, si allargano nel pomeriggio estivo dalla lettura di Omero e da Troia all'amato Tirreno; uscendo dal panorama libresco, sognando «placide cose de' miei novelli anni» (v. 4), non più i libri e la stanza affocata di sole, ma il sorgere del ricordo che si slarga intorno «i miei colli, / cari selvaggi colli che il giovane april rifioria» (vv. 7-8), ossia ricopriva di fiori, descritti più avanti, dal ventesimo verso, «fior' gialli e turchini», «trifoglio rosso» e «auree ginestre» di cui si ornavano i «colli» (v. 23) del fiorito e primaverile poggio d'Arno. E l'accento alla terra "oltre Appennino", nei pressi di Lucca, ricorre sempre nelle *barbare* nell'alcaica *Per le nozze di mia figlia* (Beatrice, naturalmente), dove la colomba che simboleggia la giovane donna e sposa s'invola a tessere il nuovo nido nel di lui nativo «aère dolce de' colli tóschi» (v. 12).<sup>5</sup>

Partito il 5 aprile 1885 da Bologna alla volta di Roma, dopo le soste a Firenze e Livorno per incontrare prima l'autore dei *Bordatini*<sup>6</sup> e infaticabile collaboratore Severino Ferrari e poi la figlia Beatrice (Bice), il 10 aprile Carducci riprende il viaggio attraversando la Maremma dell'infanzia. Il passaggio sulla strada ferrata sotto Castagneto genera impressioni che il poeta rielabora prontamente nel sonetto che apparirà dapprima in *Rime nuove* col titolo *Traversando la maremma pisana* e infine con il titolo definitivo, nelle *Poesie* del 1901, *Traversando la maremma toscana*. L'uscita in volume venne comunque, come consuetudine, anticipata dall'apparire dei versi ne "La Domenica del Fracassa", diretta dall'amico pedante Giuseppe Chiarini, al quale, inviando il testo già il 25 aprile, il Carducci scrisse: «Se vuoi, stampa il sonetto. L'argomento è questo e accomodalo tu come credi – Passando per la ferrata sotto Castagneto – Traversando la maremma pisana – Il verso 5 è del Petrarca ma non se ne vuol andare: vedi se *Pur* ti suonasse meglio di *Ben*. Al v. 12 scegli tu tra queste lezioni: / dicono al cuor / dicono a me / parlano a me – al cuor / parlanmi al cuor».<sup>7</sup>

<sup>5</sup> Il verso varia, o meglio ricalca, il quarto del sonetto al *Petrarca* del 1867: «d'aër dolce de' miei colli tóschi».

<sup>6</sup> Per l'accuratezza e la precisione del testo rinvio all'edizione di S. Ferrari, *Bordatini. Versi*, a cura di C. Mariotti, Carabba, Lanciano 2012. Peraltro, Mariotti collabora all'Edizione Nazionale delle Opere del Carducci presso l'editore Mucchi di Modena. Si veda la sua impeccabile edizione critica di *Juvenilia* (2019).

<sup>7</sup> Come si evince leggendo il testo e tenendo presente queste proposte di varianti del Carducci, il Chiarini evidentemente scelse di non toccare la forma petrarchesca *Ben* (che peraltro varia il *pur* che apre il verso precedente) e poi di proseguire con il gioco di richiami interni di *cuor* (v. 3 *amor*, v. 4 *cuor*).

Ciò che più interessa qui del sonetto è, però, il suo aperto dichiarare che dal dolce paese egli ha tratto sia il carattere e il cuore che il canto. La vista del paese desta una forte emozione. Riconoscendo le sue forme Carducci, diviso tra gioia e dolore, apre il corso della sua reminiscenza, rimembrando i «sogni» e le illusioni della giovinezza che non hanno avuto sbocco, e ai quali, come altrove, contrappone e accosta la miseria della maturità, riaffidando nei versi finali alla vista del luogo un significato riposante, di «pace», da classico *locus amoenus*: «Dolce paese, onde portai conforme / L'abito fiero e lo sdegnoso canto / E il petto ov'odio e amor mai non s'addorme, / Pur ti riveggo, e il cuor mi balza in tanto. // Ben riconosco in te le usate forme / Con gli occhi incerti tra 'l sorriso e il pianto, / E in quelle seguo de' miei sogni l'orme / Erranti dietro il giovanile incanto. // Oh, quel che amai, quel che sognai, fu in vano; / E sempre corsi, e mai non giunsi il fine; / E dimani cadrò. Ma di lontano // Pace dicono al cuor le tue colline / Con le nebbie sfumanti e il verde piano / Ridente ne le piogge mattutine».

Precedente al sonetto, ma nello stesso libro collocata più avanti, è l'anacreontica famosissima *San Martino*, dell'8 dicembre 1883. Il testo, riferibile alla maremma grazie al primitivo titolo *Il San Martino (in maremma pisana)*, propone uno dei più classici quadretti autunnali/invernali di tutta la lirica italiana: la nebbia sui colli spogli, che forse si dirada o «sale», il mare che spinto dal maestrone urla e si tinge di bianca schiuma; l'attenzione che si sposta alle vie del borgo, dove fermenta il mosto nei tini e l'odore che ne viene rallegra gli animi; un cacciatore, mentre sul fuoco scoppiettano le carni, fischia sull'uscio intento a guardare, nel tramonto che si tinge di rosso, uccelli neri che migrano «com'esuli pensieri». Dal quadro atmosferico all'atmosfera del borgo, dal cacciatore alla similitudine degli uccelli che volano via come pensieri, Carducci compone insuperabili settenari che nella succinta brevità del testo rendono eterne le immagini ricamate e i valori che le sottendono: la natura toscana, il borgo (tutt'altro che selvaggio e odiato), gesti e usi di una vita semplice, familiare, «genuina».

Ma il testo forse ancor più noto sul territorio maremmano, cui ci siamo qui velocemente affacciati in un rapido sopralluogo della poesia carducciana, è *Davanti San Guido*. Sempre nelle *Rime nuove* e ancora precedente ai due già visti (è del 1874), sebbene le tre liriche siano sistemate *a rébours* nel libro. Anche questo è un testo vulgatissimo, presente in tutte le antologie scolastiche e mandato a memoria da generazioni di italiani, per via almeno del suo memorabile incipit: «I cipressi che a Bólgheri alti e schietti / Van da San Guido in duplice fila». Il magnifico e settecentesco oratorio ottagonale di San Guido, sulla via Aurelia e nei pressi della strada ferrata, e il viale dei cipressi (fig. 2) – oggi asfaltato e dunque assai diverso dall'aspetto originario – che lo collega al colle

di Bolgheri, è visto di nuovo dal poeta durante un fugace passaggio in treno lungo il litorale della Maremma.<sup>8</sup>



Fig. 2: Il viale dei Cipressi  
(foto dell'autore)

I cipressi, nel fantastico dialogo, invitano il poeta a sostare nel luogo in cui aveva conosciuto la felicità, ma le occupazioni lo richiamano alla sua strada, ai suoi doveri, mentre sul finire egli pensa che l'unica possibile pacificazione, l'unico modo per superare la vanità della vita e gli affanni sia forse proprio riposto nel cimitero bolgherese, dove riposa la nonna Lucia, sotto quei cipressi.

Fin qui, come s'è visto, abbiamo delineato per capi sommi ed approssimazioni il panorama toscano della poesia "per paesaggio" di Carducci, che consiste nella raccolta di brevi scaglie e *chicche* memoriali che hanno tutta l'aria di correlativi oggettivi; servono cioè ad illuminare, nel verso che li porta alla luce, sentimenti, stati d'animo, occasioni e frammenti d'esistenza propri del

---

<sup>8</sup> Come nel testo *Traversando la maremma toscana*, il treno offre spunti e occasioni al poeta che vi ricorre in altre celebri poesie (*A Satana*, *Alla stazione in una mattina d'autunno*). Sul ruolo del treno in Carducci rimando alla lettura di M.M. Pedroni, «*Fin dove l'occhio scerne*» e oltre. *Il treno nella poesia da Carducci a Pascoli*, in *Treni letterari. Binari, ferrovie e stazioni in Italia tra '800 e '900*, a cura di G. Capecci e M. Pistelli, Lindau, Torino 2020, pp. 33-61.

sostrato intimo del poeta.<sup>9</sup> Spesso presenti in segno luttuoso o di sopraggiunto distacco e lontananza dal tempo edenico di un'infanzia felice, altre volte metro di paragone sul quale commisurare la gioia dell'età trascorsa (della quale i paesaggi conservano e recano, alla vista o alla memoria, ancora le tracce) alla miseria del presente, infine i colli conservano un benigno aspetto riposante e pacifico. Il meccanismo mostra, peraltro, come sia il riferimento ai luoghi ad "aiutare i testi", ovvero come lo spazio letterario, il paesaggio intervenga nei versi prestando contorni, reminiscenze, immagini preziose, e si potrebbe dire, in una formula riassuntiva: *come sia il territorio a servire la poesia.*

\*\*\*

Rovesciando ora la prospettiva, proviamo a fotografare – facendo riferimento ai sopralluoghi delle scorse annate (a più riprese tra il 2006 e il 2021), ai dati di pubblico accesso rintracciabili sul sito internet comunale e ai colloqui intercorsi in questi ultimi mesi con la dott.ssa Laura Catapano, funzionario responsabile, fra l'altro, dei servizi culturali del Comune di Castagneto Carducci – come ai nostri giorni l'amministrazione locale, facendo tesoro della rilevanza della personalità letteraria del poeta professore, stia dando seguito ad una serie di azioni volte a rispondere ad un bisogno di aggregazione culturale che si traduce evidentemente anche in un sistema turistico e letterario utile per la promozione del territorio.

Castagneto deve senz'altro la sua notorietà a Carducci. Ciò è testimoniato dal fatto che il nome del comune è stato integrato, nel 1907, accostando quello del poeta e formando un "neotoponimo turistico", Castagneto Carducci (ma si pensi ad altri celeberrimi casi quali Castelvecchio Pascoli o Arquà Petrarca).<sup>10</sup>

Il sistema turistico e culturale relativo a Carducci si basa su vari punti di forza. Prima di tutto la presenza "stabile" del Museo Archivio Giosue Carducci, sito nell'omonima Via G. Carducci n.1, e del Museo "Casa Carducci", poco oltre al civico 59 (fig. 3).

Il Museo propone i maggiori momenti dell'attività letteraria del poeta, legata alle atmosfere della Maremma divenuta fonte d'ispirazione per le note

---

<sup>9</sup> Per una lettura moderna e centrata sulle svolte che hanno reso possibile un più netto impianto intimo del verso (capace di mostrare un volto più puro e malinconico, a dispetto della soverchiante eloquenza e retorica largamente diffuse nella produzione carducciana) e soprattutto hanno condotto alla «scoperta di una zona di memoria appassionata e dolente da cui scaturisce un primo elemento del paesaggio maremmano», invito a leggere almeno il primo saggio di W. Binni, *Carducci e altri saggi*, Einaudi, Torino 1972<sup>3</sup>, alle pp. 3-43.

<sup>10</sup> Il fenomeno è studiato dal punto di vista della relazione geografia-turismo e marketing in L. Bagnoli, *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour ai Sistemi turistici*, Utet, Torino 2006.

poesie che hanno portato il Carducci ad essere riconosciuto come poeta della Natura, di valori semplici e schietti. Infatti, nelle sue opere, come visto sopra, si affaccia la rievocazione del paesaggio rurale e contadino di Bolgheri e Castagneto, dove trascorse infanzia e parte della prima fanciullezza, e dove soggiornò per brevi periodi una volta affermatosi come poeta di grido. Il museo è stato interamente rinnovato nel 2007, in occasione del centenario della morte.



Fig. 3: Riproduzione della stanza del poeta, Museo “Casa Carducci”  
(foto da <https://www.visitcastagneto.com/museo-carducciano-e-piccolo-museo-dellolio/>)

Aperta al pubblico nel 1992, dopo la stipula di una convenzione tra il Comune di Castagneto Carducci e la famiglia proprietaria Espinassi Moratti, la Casa ha invece lo scopo di rievocare e tenere vivo il legame sentimentale che correva tra Carducci e Castagneto.

Ricordiamo che Michele Carducci, medico e padre dello scrittore, esercitò la professione a Bolgheri dal 1838, ma per le sue convinzioni progressiste e soprattutto per gli attriti con la parte conservatrice della popolazione e i conti Della Gherardesca, nel 1848 dovette traslocare nella più serena Castagneto, rimanendovi fino all'anno successivo. In un periodo diverso, tra il 1879 ed il 1894, l'epoca delle cosiddette “ribotte” (lunghi pranzi a base di cibo e vini locali), il poeta venne quindi ripetutamente ospitato nella casa della famiglia Espinassi Moratti, rinsaldando definitivamente il suo legame affettivo con la Maremma.

La sua permanenza nella residenza è ricordata dalla lapide commemorativa posta sopra la facciata del palazzo. Mentre la stanza interna ed il mobilio, messo a disposizione dagli eredi dei precedenti proprietari, mirano ad evocare



con semplicità gli antichi e sobri interni familiari, riproducendo in qualche modo l'ambiente in cui si muoveva Carducci.

È una casa che, dunque, fa riferimento ai temporanei ma importanti soggiorni del Carducci, mirando ad una "riproduzione autentica" degli arredi che le conferisce una parvenza di originalità, di possibile corrispondenza.

I due Musei sono gestiti oggi, in convenzione con il Comune di Castagneto Carducci, dall'Associazione Culturale Messidoro, nata per gestire il Parco Letterario G. Carducci di Bolgheri e Castagneto.<sup>11</sup> L'ultima sistemazione istituzionale parla oggi di un Polo Carducciano.

Ricordiamo che l'Associazione Culturale Messidoro è stata fondata nel 1998 e, soprattutto, che in un'ottica di attivazione di spinte sinergiche sono state molte le attività svolte o promosse in collaborazione con lo stesso Comune, prevedendo iniziative a carattere ludico, culturale, scolastico e, più in generale, di valorizzazione del territorio. I componenti dell'Associazione, peraltro, hanno ricevuto una formazione e partecipato al Corso professionale per operatori di Parco Letterario promosso dal Comune stesso.

Il compito principale di Messidoro ha riguardato direttamente, in venticinque anni di attività, il turismo letterario, trattandosi di promuovere il territorio attraverso la creazione di "viaggi o cammini sentimentali" (che sono d'altronde prodotto tipico dei parchi letterari), gestire i due musei soprariocordati, effettuare visite guidate sul territorio per scolaresche o gruppi precostituiti di turisti, promuovendo la conoscenza e la valorizzazione dei centri storici di ispirazione poetica e memoria carducciana (Bolgheri, Castagneto Carducci, torre di Donoratico).<sup>12</sup>

A tutto ciò si aggiunga, per la stretta vicinanza, la ulteriore risorsa turistico-letteraria di Bolgheri. Qui si trovano altrettante "attrazioni carducciane", infatti, a cominciare dal viale dei Cipressi della lirica *Davanti San Guido*, il viale alberato che conduce al piccolo borgo dove il poeta ha trascorso l'infanzia. Di fronte all'imboccatura del viale, lungo la via Vecchia Aurelia, si trova il monumento che commemora il poeta: una stele eretta nel cinquantenario della

---

<sup>11</sup> Sulla storia e la panoramica attuale dei Parchi letterari rimando al volume di G. Capecchi, *Sulle orme dei poeti. Letteratura, turismo e promozione del territorio*, Pàtron, Bologna 2021, pp. 159-176. Ma al libro di Capecchi si rinvia, più in generale, per il vasto approfondimento storico e teorico del tema del turismo letterario, i molti suggerimenti bibliografici, nonché per la pratica sistemazione del discorso in capitoli monografici su determinati argomenti quali le guide letterarie, le case degli scrittori e i festival letterari.

<sup>12</sup> A cura dell'Associazione e in collaborazione con altri Enti (I Parchi Letterari, la Società Dante Alighieri) anche pubblicazioni e cataloghi di mostre, tra cui: *Carducci a Castagneto. Guida ai Musei Carducciani*; *Carducci, la massoneria ed i suoi simboli*; *Romantici incontri. Giosue Carducci, le donne di una vita*; *Poems from Castagneto* (testo inglese con traduzione in italiano di poesie del Carducci).

morte, nel 1957, danneggiata e poi ricostruita, ornata con alcune lapidi che citano i versi carducciani. A pochi passi si trova l'Oratorio di San Guido, il piccolo edificio a pianta ottagonale costruito nel 1703 su commissione della famiglia Della Gherardesca per ricordare l'antenato Guido, eremita vissuto tra l'XI e il XII secolo.

Nel piccolo centro sorge la casa di Carducci in piazza Alberto. Sulla facciata della casa è apposta una targa commemorativa che recita: "Qui trascorse la fanciullezza / Giosuè Carducci / dal 1838 al 1848". Di fronte ad essa è stata sistemata nel 1994 una statua realizzata da Fabio Melani che ritrae la nonna del poeta, Lucia. Superando la casa in cui il poeta visse gli anni della fanciullezza e seguendo via del Poggio, si raggiunge un piccolo cimitero, sul lato destro della strada. Qui fu sepolta Nonna Lucia, ovvero Lucia Galleni, la nonna paterna che morì di tisi il 18 dicembre 1842. La cappella in cui è sepolta, sul lato sinistro del cimitero, è indicata da alcune lapidi, tra cui una che recita i seguenti versi carducciani tratti dalla lirica *Davanti San Guido*: «Di cima al poggio allora dal cimitero / Giù de' cipressi per la verde via / Alta solenne vestita di nero / Parvemi riveder Nonna Lucia».

Per finire il tour bolgherese, in piazza Teresa c'è una casetta di due piani, riconoscibile da una scalinata in muratura che conduce alla porta d'ingresso. Si tratta della casa dove viveva Maria Banchini, figlia dei mugnai del borgo, una ragazza che in giovinezza fece battere il cuor del Carducci, il quale la rivedrà quarant'anni dopo, quando lei, con i capelli grigi e mutata nei tratti, manteneva però «l'impronta della passata avvenenza». A lei si ispira la lirica *Idillio maremmano*, il cui incipit suona: «Co 'l raggio de l'april nuovo che inonda / Roseo la stanza tu sorridi ancora / Improvvisa al mio cuore, o Maria bionda; / E il cuor che t'obliò, dopo tant'ora / Di tumulti oziosi in te riposa, / amor mio primo, o d'amor dolce aurora». Sull'edificio è apposta una targa che porta l'iscrizione: "Qui visse Maria Banchini / Ispiratrice dell'Idillio maremmano – Meglio era sposar te bionda Maria!".

Ma il Comune di Castagneto Carducci, oltre a continuare nella conservazione, nella tutela e nella promozione di tutti questi *loci* carducciani, ha deciso di investire ulteriori risorse a favore di un progetto di vita, cultura, formazione e turismo che ha trovato avvio formale con la deliberazione della Giunta Comunale n. 1 del 11/01/2022 (ad opera della Sindaca Sandra Scarpellini e degli altri componenti la giunta: Valerio Di Pasquale, Valeria Bellucci, Catia Motola, Cristiano Pullini) il cui oggetto è: Castagneto in poesia – approvazione relazione, logo e linee di indirizzo. Si legge nella delibera, redatta da Laura Catapano, la motivazione di una scelta culturale, umana e turistica illuminante:

Sono trascorsi ormai più di cento anni dalla morte del Poeta da cui il nostro Comune prende parte del suo nome e sentiamo che sia venuto il momento di aprire una

riflessione su ciò che questo nome significa e può comportare per la nostra comunità. Castagneto è per questa Amministrazione non solo un luogo da amministrare il meglio possibile in nome dell'interesse pubblico e del ben-essere dei suoi cittadini, ma è un luogo dell'anima in cui fare spazio per momenti di gioia e bellezza, partendo proprio dalla sua essenza, narrata dai due nomi che porta: Castagneto-la natura e Carducci-la poesia.

Da qui nasce l'idea di offrire ai castagnetani ed ai visitatori del nostro paese l'opportunità di trovare spazi in cui poter vivere la poesia sotto le diverse forme del possibile, sotto le diverse forme rese possibili dalla nostra fantasia e dalle nostre finanze, partendo comunque dal Polo Carducciano, costituito da Casa Carducci e dal Museo Archivio, resi visitabili e fruibili grazie alla collaborazione con l'Associazione culturale Messidoro, che propone anche visite guidate sui luoghi carducciani (Viale di Bolgheri, Cimitero di Nonna Lucia, ecc.).

Di seguito una serie di interventi pensati per disseminare di poesia il nostro territorio, perché possa essere vissuta non solo in occasione di eventi, ma anche nella quotidianità, in momenti organizzati od incontrata per caso. E poi, quale poesia? C'è chi dice che la poesia non è per tutti, noi siamo convinti che ognuno può trovare la sua poesia e che ruolo di chi amministra è anche di fornire occasioni di ben-essere e quindi, iniziamo a disseminare poesia: poesia alta e poesia pop, poesia fruita e poesia agita, perché Castagneto sia il paese della poesia.

La delibera nasce sulla scia degli eventi già svolti a partire dal 2021, che ci danno la dimensione tangibile di quello che sta accadendo a Castagneto Carducci "in poesia" e che ha reso possibile proseguire sulla medesima strada e necessario stendere la delibera.

Segnaliamo qui a testo, declinandoli nella nota a piè di pagina, gli ambiti principali di intervento e di iniziativa: 1) Poesia e Poeti a teatro; 2) Poesie a scuola o a scuola di Poesia?; 3) Concorso Auser di Poesia; 4) Poesie in Biblioteca; 5) Poesie in Musica; 6) Una poesia per iniziare.<sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> Per un elenco aggiornato delle singole iniziative si rimanda alla consultazione del sito internet comunale. Qui possiamo descrivere brevemente i punti a testo: 1) La stagione teatrale che il Comune ha organizzato nel Teatro Roma, in collaborazione con Fondazione Toscana Spettacolo ha visto l'ingresso a teatro della poesia, dapprima nella sua versione a "distanza", con *Ad alcuni piace la poesia... viaggio nella poesia italiana del '900*, di e con Gianluigi Tosto, proposto in streaming venerdì 16 aprile 2021. L'idea di Poesia e Poeti a teatro è, più in generale, quella di proporre almeno uno spettacolo teatrale a stagione collegato con la poesia, in presenza a partire già dalla stagione 2021/2022. Lo spazio teatrale si arricchisce scenograficamente e in maniera evocativa delle sagome in pvc che raffigurano Dante, Pasolini, Aleramo, Quasimodo, Ariosto, Manzoni, Cardarelli, Petrarca, Leopardi, Deledda, Foscolo, Ungaretti, Merini, Trilussa, Montale, Pascoli e altri. 2) All'interno delle proposte di progetti educativi che l'amministrazione delibera ogni anno a favore dell'Istituto Comprensivo G. Borsi di Castagneto Carducci-Donoratico, è stata inserita un'apposita sezione dedicata all'educazione alla poesia. Per l'anno scolastico 2021/2022, Istituto Comprensivo e Amministrazione Comunale aderiscono quindi al Progetto Regionale Dante in piazza/Dante in classe, proposto da Regione Toscana

I punti sopracitati rimandano ad una pluralità di azioni, di attori, di varie competenze, coinvolta in una rete sociale e culturale della quale fanno parte amministrazioni, istituzioni scolastiche, fondazioni teatrali, biblioteche, associazioni di volontariato. Essa si impone come un modo efficace per valorizzare e promuovere il territorio e il turismo, legandoli, del resto, non più al solo Carducci, ma ad autori delle letterature più varie e ad autori contemporanei, interpretando un bisogno progressivamente sempre più diffuso di aggregazione culturale, di spazi letterari, cui si accompagna la possibilità di praticare itinerari lenti e alternativi o di *slow tourism*.

Ed è infatti al turismo lento, a chi cammina e passeggia cercando tracce storiche, letterarie ecc. che sono dedicati i pannelli informativi disseminati nel territorio comunale. A proposito del Carducci, vi troviamo svariati pannelli (sul premio Nobel, sulle caricature del poeta ritratto in numerose vignette della stampa dell'epoca, su testi e momenti toscani, accompagnati da versi e illustrazioni). Riportiamo almeno i seguenti:

#### PANNELLO "CARDUCCI ROMANTICO"

Due furono le muse ispiratrici del Carducci: Lina e Annie. Del 1871 è la prima lettera di Carolina Cristofori Piva di Milano al Carducci, che conteneva un ritratto ed un sonetto, vera e propria dichiarazione d'amore. Il primo appuntamento è in un Caffè di Bologna nel 1872; da questo incontro ha inizio la storia d'amore tra Giosue e Lina che durerà circa 10 anni. La moglie Elvira verrà a conoscenza del rapporto extraconiugale del marito dopo avere scoperto sulla scrivania del poeta le lettere di Lina. Lina morirà di tisi nel 1880; il Carducci resterà per tutta la notte a vegliare la salma della donna accanto al marito, il Colonnello Piva.

Il 5 Dicembre 1889 viene recapitato un biglietto al Carducci; è di Annie Vivanti, giovane poetessa nata a Londra, di padre italiano e madre tedesca. Tra i due inizia

---

in attuazione della Legge regionale 18 maggio 2021, n. 16 "Celebrazione dei settecento anni dalla morte di Dante Alighieri" e rivolto, sotto forma di incontri laboratoriali di avviamento alla poesia, agli alunni delle Scuole Primarie. 3) L'Associazione di Volontariato Auser Donoratico ed il Comune di Castagneto Carducci organizzano un Concorso di Poesia, suddiviso in tre sezioni: una per cittadini, italiani e stranieri, maggiorenni; una per i giovani sotto i 18 anni; una per gli studenti dell'Istituto Comprensivo che hanno seguito il laboratorio appena ricordato. Il Concorso prevede come momento di riferimento il 21 marzo, giornata mondiale della poesia. 4) Poesie in Biblioteca sotto vari punti di vista. La Biblioteca comunale come luogo in cui si fa poesia: il gestore della Biblioteca (Associazione Eda) organizza laboratori di poesia, per un pubblico indifferenziato o destinati ad un pubblico di giovani. La Biblioteca comunale come luogo in cui si ascoltano letture poetiche, organizzando incontri di lettura di poesie di autori locali e no. La Biblioteca si impegna a rinnovare il patrimonio librario della sezione poesia. 5) La Scuola Comunale di Musica è coinvolta nel progetto "Castagneto paese della poesia" sviluppando il connubio poesia e musica come asse portante di iniziative volte ad accompagnare con la musica la lettura di brani poetici. 6) I biglietti di auguri che la Sindaca ha sempre inviato ai nuovi nati vengono rivisti, inserendovi, naturalmente, una poesia.

una lunga corrispondenza che si tramuterà in amore (Giosue aveva 55 anni, Annie 20). La relazione durerà alcuni mesi, i due trascorreranno insieme un soggiorno a La Spezia, faranno lunghe passeggiate a cavallo e il poeta donerà alla giovane donna un puledro. Nel 1892 Annie sposa un giornalista irlandese, l'ultimo incontro con il poeta è del 1903.

#### PANNELLO "LE RIBOTTE"

Le Ribotte, citate dal Carducci nella corrispondenza con la moglie e l'amico Chiarini, sono lunghi pranzi con specialità gastronomiche e vino locale. Il piatto principale è composto dalla selvaggina di queste zone, tordi e cinghiali.

Le ribotte venivano fatte all'aperto, nei luoghi cari al poeta come sui prati della torre di Donoratico o al Castello di Segalari. Vi partecipavano le autorità comunali, personaggi di rilievo della popolazione castagneta ma anche amici intimi del Carducci.

Durante le ribotte il poeta era solito declamare alcuni suoi versi come in occasione di quella fatta alla torre di Donoratico, il 17 Settembre 1885, durante la quale recitò il sonetto dedicato a Castagneto "Traversando la Maremma Toscana".

#### PANNELLO "DAVANTI SAN GUIDO"

Giosue Carducci scrive la poesia nel periodo di Natale del 1874, ma la stesura definitiva, qui esposta, risale al 18 Agosto 1886.

L'occasione che permise al Carducci di rivedere i cipressi del viale che collegava l'antica via Emilia al paese di Bolgheri fu un viaggio in treno da Roma a Livorno nel 1873.

La vista dei cipressi porta il poeta a ripercorrere con la memoria il periodo felice, puro e innocente della sua fanciullezza trascorsa in quei luoghi tanto amati e i momenti passati insieme alla cara Nonna Lucia che gli raccontava belle e lunghe favole, ormai rimasti solo semplici ricordi.

Il viale venne realizzato alla fine del '700 per opera dei Conti Della Gherardesca; inizialmente era uno stradone sterrato di circa 3 miglia affiancato da due filari di pioppi che vennero poi sostituiti dai cipressi. Asfaltato nel 1954 oggi il Viale dei cipressi è monumento nazionale sotto la tutela del Ministero dei Beni Culturali.

#### PANNELLO "TRAVERSANDO LA MAREMMA TOSCANA"

Nella lettera scritta all'amico Chiarini il 23 Aprile 1885 invia anche il sonetto terminato, che aveva composto dopo un viaggio in treno da Livorno a Roma, durante il quale aveva rivisto i paesi di Castagneto e Bolgheri.

Questa lirica fa parte del gruppo di poesie dedicate a questi luoghi, scritte tra il 1871 e il 1885. La vista della campagna, delle colline e della pianura verdeggiante rievocano i dolci ricordi dell'infanzia e rasserenano il cuore del poeta, ma nello stesso tempo si rattrista al pensiero che i suoi ideali giovanili siano diventati solo mere illusioni che creano in lui un forte turbamento.

Ad una serie di elementi diversi, che insieme creano evidentemente un sistema complesso e articolato, è ispirato oggi il progetto "Castagneto in poesia" che poggia naturalmente sulle preesistenti realtà carducciane (i due musei, il parco letterario), innestandovi una nuova offerta di aggregazione culturale e di iniziative letterarie in grado fra l'altro di promuovere il territorio attraverso l'esperienza della poesia carducciana e non solo. In questo senso si può valutare come il piano della discussione si sia rovesciato in una nuova formula: *come sia la poesia a servire il territorio*, facendo, altresì, da volano al turismo "letterario" e culturale nel castagnetano.

In conclusione, si può riassumere come i punti di forza del progetto "Castagneto in poesia" siano: la pluralità dei luoghi che ospitano gli eventi (teatro, scuola, biblioteca); la pluralità dell'offerta (musicale, poetica, teatrale, espositiva); il focus delle attività proposte basato sulla poesia; la vicinanza tra i luoghi in cui si svolgono le iniziative; la pluralità di attori coinvolti nel progetto (molti dei quali hanno ricevuto, per giunta, una specifica formazione).

Attualmente la Biblioteca intitolata ad Ilaria Alpi (BIA) sta spendendo maggiori fondi proprio nel settore poesia e l'Amministrazione vuole introdurre un restauro completo della struttura,<sup>14</sup> come pure imprimere una modernizzazione e razionalizzazione del Museo Archivio portandolo, inoltre, a collaborare con altri Archivi presenti sul territorio nella cogestione di mostre letterarie itineranti.

È presto forse per valutare l'impatto di questa nuova "stagione poetica" sul flusso turistico nel castagnetano, ma gli incontri di poesia in biblioteca e in teatro, le serate musicali-poetiche e il concorso di poesia hanno visto già partecipanti e visitatori non solo tra la cittadinanza e i comuni limitrofi, ma provenienti anche da altre regioni d'Italia.

---

<sup>14</sup> Oggi vi si tengono, con buona pace del personale della struttura costretto a riordinare i libri sugli scaffali, anche gli esperimenti ludici di libera poesia "dorsale": si creano brevi testi poetici accatastando libri e facendo in modo che i titoli di questi, letti dall'alto al basso, compongano una poesia, mentre la pila di libri costituisce in certo senso la rappresentazione fisica del testo.



PERUGIA STRANIERI  
UNIVERSITY PRESS

Il volume presenta gli atti del primo convegno internazionale sul turismo letterario tenutosi nell'autunno del 2022 a Perugia. Un punto di partenza per le attività del Centro per il Turismo Letterario TULE dell'Università per Stranieri di Perugia, alla ricerca del rapporto tra letteratura e turismo, interrogandosi su come i casi studio osservati – da Manzoni a Proust, da Castagneto Carducci a Napoli, dalla Svizzera al Portogallo e molto altro ancora – e le diverse esperienze e competenze messe a confronto (geografi, italianisti, museologi, studiosi di turismo) possano favorire la valorizzazione e la promozione del territorio.

Hanno collaborato:

Jordi Arcos-Pumarola, Lorenzo Bagnoli, Rita Baleiro, Giovanni Capecchi, Rita Capurro, Yannick Gouchan, Toni Marino, Roberto Mosenà, Matteo M. Pedroni, Roberto Ubbidente, Walter Zidarič.